www.fedeltadelsuono.net
la rivista di hi-fi, hi-end e musica

Fedeltà del suono

in questo numero

SONUS FABER
VENERE 3.0

JADIS
I-50

QUAD
ESL-2812

PRIMEDONNE

BC ACOUSTIQUE
EX-202.2

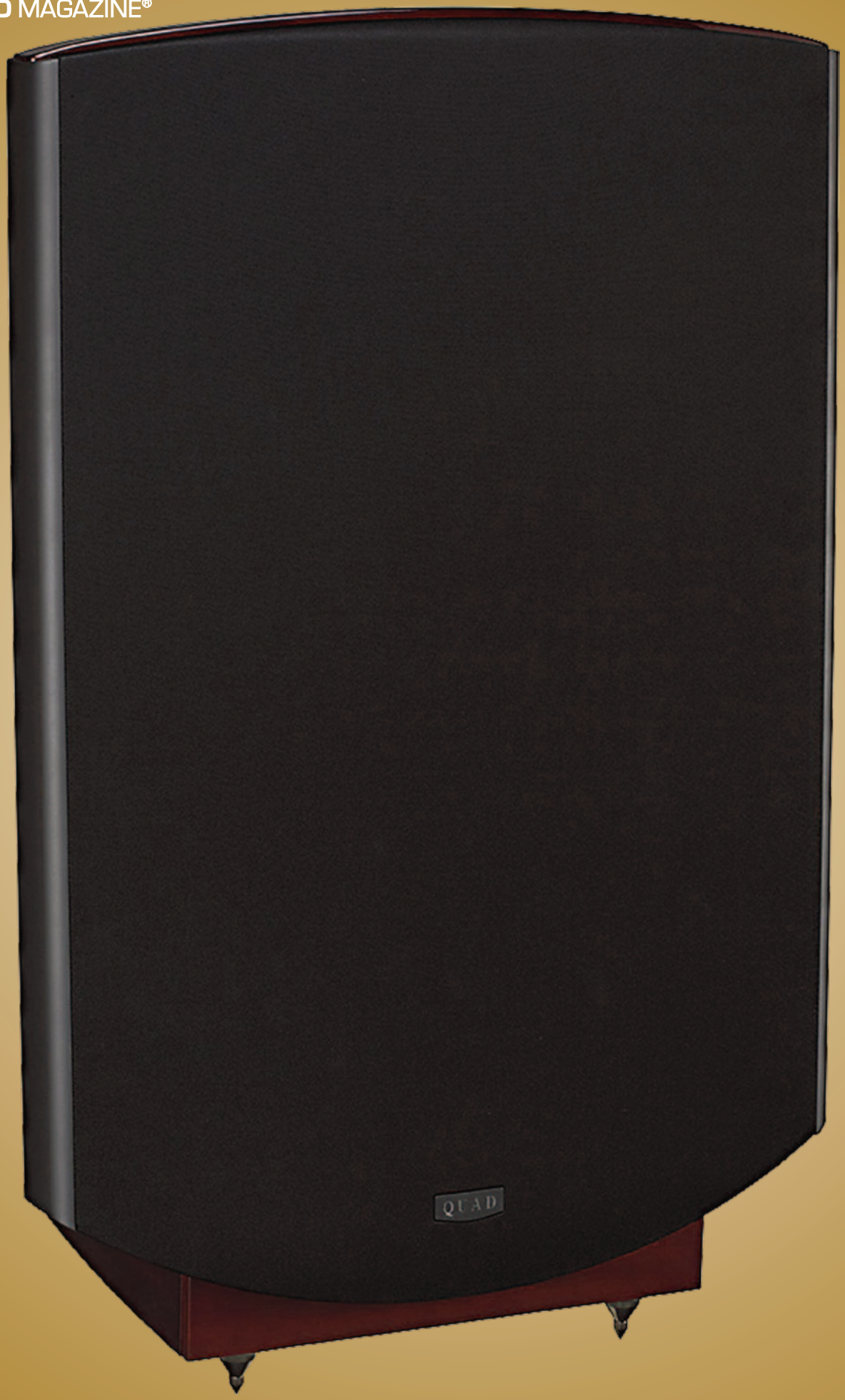
ADELE "25"

La rivista è distribuita anche in Svizzera, Austria, Spagna, Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan

N° 241

FDS - #01 - ISSN 1121-5313

MENSILE
ANNO 26
GEN 2016
6,50 €


QUAD

SISTEMA DI ALTOPARLANTI ELETTROSTATICO

QUAD ELS 2812

L'ICONA DEL SUONO

di Andrea Della Sala

Se c'è una verità in Hi-Fi è che non si diventa dei miti per sentito dire.
Se c'è un marchio che, da decenni, coniuga forma e funzione ai più alti livelli, beh, quello è Quad.
La mia prima volta con i nuovi pannelli inglesi è, pur con tutte le difficoltà logistiche di cui leggerete in seguito, di quelle che non si dimenticano.
Alla fine rimane solo il rimpianto di non poterle, in alcun modo, per motivi di spazio, eleggere a sistema di riferimento per gli anni che verranno.

PROLOGO

Più e più volte ho avuto la possibilità di ascoltare sistemi la cui voce era fornita dai pannelli della Casa inglese. Da anni, gira che ti rigira, bazzico impianti dotati delle varie serie di ESL che si sono succedute.
Ho anche avuto in prova, tanti anni fa, delle ESL 63 ma non le ho mai potute inserire in impianti che rendessero loro giustizia.
Quindi, si, le conosco, le apprezzo, le rispetto ma fino ad ora non sapevo, e questo per un direttore di rivista specializzata in hi-fi è abbastanza grave e me lo dico da solo, quanto fossero *incredibili*.
Non ho mai avuto una sala d'ascolto che potesse essere minimamente adattata ad ospitare dei pannelli elettrostatici, per tutta una serie di motivi che più avanti elencherò.
Alla fine però mi sono deciso e, non senza scompiglio, le ho avute in prova.
Il corriere, come al solito, lascia gli oggetti che richiediamo in prova per la rivista presso la sede di quest'ultima.
Ciò al fine di rendere possibile il controllo dell'integrità dei colli, la registrazione delle bolle e la sessione fotografica.
Normalmente ciò che prendo in prova viene poi recapitato nella mia sala d'ascolto tramite i mezzi della Blu Press.
Le Quad 2812, e mi chiedo con raccapriccio cosa accada con le sorelle maggiori 2912, non hanno imballi umani. No, si tratta di scatoloni di dimensioni inimmaginabili. La cassa è interamente rivestita di polistirolo che ha lo scopo di allontanare quanto più possibile le loro preziose membrane dalla faccia esterna del cartone.
Per cui si è reso necessario effettuare due viaggi dalla sede in centro storico, cioè ben dentro la zona a traffico limitato, fino alla sala d'ascolto. Sia ad andare che a tornare...
Per aprirle ci vuole una laurea in ingegneria meccanica, quella in architettura non basta.
Una volta tirate fuori, con uno sforzo che mi stava quasi per far desistere dalla bramosia dell'ascolto, ci si accorge che averle aperte in giardino si è rivelata una mostruosa ingenuità perché i pannelli non possono essere sollevati se non prendendoli dalla base.
La staffa posteriore di irrigidimento non va assolutamente toccata come appare chiaro da un enorme cartello di avviso che però vedi solo quando ormai hai sballato *tutto*.
Per cui, via, si reimballa il tutto e lo si trascina in casa.
Per fortuna l'enorme scatolo si apre a libro, non da sopra, non da sotto, ma da davanti, normalmente tenuto chiuso da grandi dentelli di cartone che si devono incastrare con le apposite feritoie ricavate sul lato opposto. Basta una torsione anche di solo mezzo centimetro e le lingue non entrano più neanche con le martellate.
Un oggetto così va protetto al meglio, ma sballarlo è stata davvero un'esperienza terrificante.
Una faticata storica che però è stata ampiamente ripagata all'ascolto.

INSTALLAZIONE
La mia sala d'ascolto con uso di cucina è delle dimensioni di circa quattro metri e mezzo in larghezza per circa sette in lunghezza.
Si va dalla finestra posta dietro al divano dove ascolto fino al muro che confina con la cucina, da cui l'uso di cucina.
Il problema è che nel lato corto ci si deve passare per raggiungere le camere poste al piano primo, quindi occorre comunque lasciare almeno un'ottantina di centimetri fra il lato estremo del diffusore sinistro e il muro (che in realtà è una libreria).
Per cui ho potuto distanziare fra loro i due pannelli soltanto di due metri e cinquanta, lasciando cinquanta centimetri fra il diffusore di destra e l'altro muro.
Il problema della distanza dal muro di fondo non si è posto, così come non si pone mai per qualsiasi diffusore porti in casa. Dietro di loro ho lasciato due metri di spazio e fra i diffusori e il punto di ascolto qualcosa più di tre.
La situazione ideale per dei pannelli a dipolo che però, secondo me, è ottima anche per qualsiasi altro diffusore.
Non ho avuto il benché minimo problema di riflessioni, rimbombi, messa a fuoco. Cosa alquanto strana, visto che di solito con i diffusori a radiazione diretta, specialmente quelli di un certo litraggio, mi trovo a dover fare i miracoli per creare un set up privo di effetti indesiderati.
Con le membrane delle Quad avevo una certa apprensione, immaginandomi infiniti casini dovuti alla radiazione su due fronti, invece, niente. Buona la prima.
Ovviamente si può e si deve giocare con il posizionamento fine in ambiente perché ad ogni minimo spostamento si viene ripagati con delle variegate modifiche alla risposta in frequenza e soprattutto alla ricostruzione scenica. Alla fine la dislocazione che ho prediletto è stata quella che vedeva i due pannelli inclinati di circa dieci gradi verso il punto d'ascolto. Così il suono, letteralmente, veniva a materializzarsi due o tre metri dietro la linea di ideale congiungimento fra i pannelli, rendendo la riproduzione qualcosa molto più attinente alla magia che alla fisica applicata.
L'impianto utilizzato per la prova era costituito dalla sorgente EMM Labs (meccanica TSDX e convertitore DAC2X), dal pre Viola Cadenza e dal finale Viola Symphony.
I cavi di segnale fra sorgente e pre e fra pre e finale sono stati i White Gold Celestial XLR, così come quelli di potenza. Cavi di alimentazione della meccanica e del convertitore i Kimber Kable forniti in dotazione dall'azienda di Ed Meitner, mentre le alimentazioni dei due Viola e delle due Quad è stata affidata a dei Klimo AC Improved.
Non ho potuto effettuare la prova con la mia adorata coppia di elettroniche valvolari Conrad Johnson Premier Ten e Premier Eleven/a perché ormai stabilmente presenti nel mio studio di architettura (collegati a due ProAc Tablette Anniversary). Ho potuto però utilizzare l'altro pre valvolare che ho in ascolto da ormai molto tempo e che risponde al nome di BAT VK33 SE.
Una volta portate in casa le due Quad non vanno messe subito sotto tensione, bisogna aspettare almeno dieci ore. Ciò perché variazioni subitanee di temperatura possono creare un sottilissimo velo di condensa sulle membrane, con gli ovvi problemi che questo può causare ad un elemento immerso in un campo elettromagnetico.

COME SONO FATTE
Sono costruite benissimo, con un livello generale di finitura che raramente ho riscontrato in altri oggetti di pari costo. Lasciando perdere come suonano, perché per come suonano non c'è esattamente una cifra in cui si potrebbero circoscrivere, viste le richieste economiche, a volte davvero folli, della concorrenza, già il livello della realizzazione le pone nell'olimpo dei prodotti High End.
La notizia dunque è che sono dannatamente ben costruite. Me ne dovrei quindi compiacere.
Ecco, ciò mi risulta difficile solo per un problema etico che mi attanaglia ormai da anni. Mi spiego meglio: sono costruite in Cina.
Non mi piace, neanche un po', che le aziende europee e americane facciano profitti sulla base del costo della manodopera risibile offerto nel Paese asiatico. Fino a non molto tempo fa avevo come contro altare dialettico la scarsa qualità costruttiva di quanto provenisse dalla Cina. Adesso non ho più neanche quello. Se già alcuni altri prodotti mi avevano convinto che ormai, avendo esportato know how e capacità manageriali in estremo oriente, avremmo perso la leadership che potevamo vantare come innovatori e abili artigiani, ebbene con queste Quad la frittata è fatta.
Semplicemente perfette, dagli allineamenti delle varie parti alla incredibile finitura delle superfici, passando per un assemblaggio secondo a nessuno (la qualità generale, per capirci, sembra quella tipica di un costruttore di auto come Audi, maniacalmente attento a qualsiasi seppur invisibile sbavatura).
In effetti mi ero sentito male quando all'esterno degli scatoli di imballaggio avevo visto la scritta "made in China". No, non c'è più niente da dire o da fare, a parte l'etica personale di ognuno. Ben seguite da tecnici inglesi sul posto, le linee di produzione della Quad sono inappuntabili e la qualità offerta dovrebbe spaventare qualsiasi altro concorrente. E intendo dire qualsiasi.
Ora tralasciando le intemerate socio economiche di un dinosauro come il sottoscritto, andiamo a capire di più e meglio su come sono pensate e costruite queste Quad, anche alla luce dello sviluppo che hanno avuto in più di sessant'anni di vita.
Una membrana sottilissima, dieci volte più sottile di un capello umano, in Mylar, viene immersa fra due

reti di elettrodi, *statori* per la precisione, sempre sotto tensione, tensione che, venendo perturbata dal segnale proveniente dall'amplificatore, attira o respinge la membrana che quindi vibra e produce suono in maniera coerente con lo stimolo elettrico.
Il mezzo più puro che si conosca per produrre musica ad oggi. Non esistono infatti i problemi che si riscontrano generalmente nei normali coni, più o meno esotici, dei diffusori dinamici tradizionali. Nessuna compressione, almeno fintanto che non si raggiungano i limiti imposti al movimento della membrana (limiti che negli anni si sono ampliati non poco a tutto vantaggio della dinamica e della massima pressione sonora producibile). La Quad dichiara che i loro ESL sono gli unici diffusori al mondo capaci di riprodurre perfettamente l'onda quadra a 1kHz.
Detto così può sembrare una bazzecola. Invece è una cosa dannatamente difficile. Quad nel tempo ha sviluppato una linea di ritardo che consente alle varie sezioni della membrana di essere sempre in fase tra loro (questo è un passaggio cruciale considerato che il baffle è largo quasi un metro...). Inoltre, l'unione dei quattro pannelli che la compone (due per i bassi e due per gli alti) è assimilabile a una sorgente puntiforme capace, nell'emissione, di descrivere una sfera di circa quattro metri.
All'interno della parte elettronica, posta su nuove schede circuitali simmetriche, possiamo notare resistenze Vishay e condensatori Mundorf.
Il consumo elettrico è pari a sei watt per ogni diffusore, mentre l'efficienza, anche questa aumentata negli anni, è pari ad 86 dB, mentre l'impedenza nominale si attesta sugli otto Ohm.
Carico facile ed efficienza media, anche se i watt piacciono molto a queste inglesi.

COME SUONANO

Dopo un primo, relativamente breve, periodo di rodaggio, e dopo alcune prove volte ad individuare la posizione ottimale, le Quad hanno offerto una prestazione epocale.
Certamente occorre, sulle prime, resettare le proprie orecchie. Siamo tutti troppo abituati a come ascoltiamo con i diffusori tradizionali. Dalle Quad non ascolteremo mai i vari contributi delle diverse vie di cui sono composti i diffusori tradizionali. Non avremo mai la sensazione che le frequenze vengono

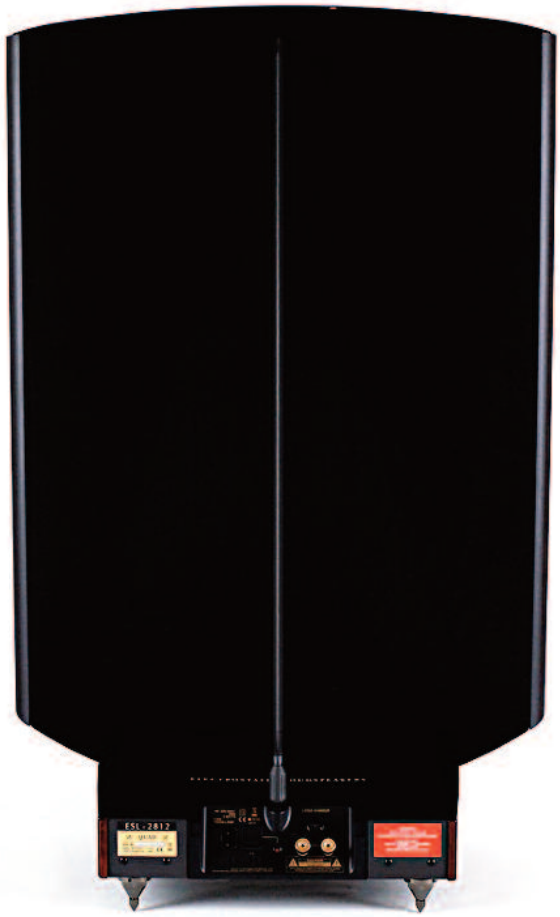
L'interruttore di rete, i contatti per i cavi di potenza e l'inutile dimmer per variare l'intensità della luce sul logo anteriore.

riprodotte *sovrapposte* come accade nella radiazione diretta ottenuta con più vie e più altoparlanti. E tutto questo è una autentica benedizione. Solo che ci si deve abituare a questa indicibile naturalezza, alla totale assenza di compressione, alla soverchiante capacità di eccitare tutto l'ambiente d'ascolto. Soprattutto, finalmente, non si ascolta nessun contributo dato dai consueti chassis dei diffusori tradizionali. A dire il vero di questo ci se ne accorge soltanto tornando indietro. Ricollegando un due vie bookshelf qualsiasi subito dopo aver ascoltato le Quad fa capire immediatamente cosa intendo. Il suono *inscatolato* per fortuna dopo un po' viene ignorato dal nostro cervello ma tale rimane...
Per quanto io ami i diffusori tradizionali e i bookshelf in particolare devo ammettere che qui si viaggia in tutt'altra classe.
I dipoli producono la stessa quantità di informazione sia davanti che dietro ma mi aspettavo ben altri problemi dovendo posizionare le due "casse". Non ho mai avuto la sensazione provata a suo tempo con alcuni omnidirezionali che sembrano a volte un po' troppo eterei e poco incisivi. Le due Quad producono un'immagine olografica spettacolare per dimensioni e focalizzazione, sempre perfettamente intellegibile grazie alla capacità di trasferire ogni più piccolo dettaglio, nuance, rifinitura. L'intervallo delle frequenze mi è apparso assolutamente completo, mancando esclusivamente il basso profondissimo. La modalità di roll off delle frequenze ultragravi avviene con tale continuità e naturalezza che ci si disinteressa del fatto che magari, sul disco, di frequenze ce ne siano anche di più immanenti (un po' come avviene con i grandi bookshelf specialmente di scuola inglese).
No, qui c'è tutto, al punto che mi sono chiesto più volte chi potrebbe rivolgersi al diffusore più grande della serie ESL di Quad, quel 2912 che presenta ben quattro pannelli solo per le frequenze basse. Forse chi ha ambienti molto grandi, ma devono essere veramente *grandi*.
A questo proposito debbo anche constatare come non sia mai riuscito a far scattare le protezioni, cosa che con i vecchi modelli, tipo le ESL 63 di una ventina d'anni fa, accadeva con una certa frequenza, al punto che alcuni appassionati le privavano delle protezioni elettriche (lasciando però esposte le membrane anche ai cortocircuiti). Tutto è scivolato via liscio come l'olio, pur ascoltando a volumi anche piuttosto realistici *qualsiasi* genere musicale.
L'unico limite, non loro, di questi diffusori è la straordinaria trasparenza, una finestra aperta sul lavoro del fonico che, qualora non esattamente dotato di manico, ci rovina un po' la festa.
Si possono ascoltare con grande facilità le differenti tecniche di ripresa microfonica, la correttezza del missaggio, le eventuali sovraincisioni (che sulle registrazioni analogiche di qualche anno fa sono precedute dal lieve soffio dato dall'apertura di un nuovo canale dedicato ad una diversa pista di registrazione su nastro),
In buona sostanza quello che si ottiene, non senza sorpresa da parte mia, con le due Quad è un suono molto *concreto*, concreto fino agli estremi laterali e fondali dell'immagine riprodotta. Un suono molto vivido, terso, perfettamente omogeneo, come da progetto, in tutte le varie frequenze. E' musica viva, sempre e comunque, grazie a un rumore di fondo totalmente eliminato dalla capacità di scandagliare il contenuto di un disco molto più in profondità. Almeno questa è la sensazione che ho sempre avuto per tutta la durata degli ascolti. Una magistrale capacità di tenere nella giusta considerazione qualsiasi suono, anche il più piccolo, nei dovuti rapporti dimensionali, senza mai lasciare che qualcosa possa rimanere *affogato* nella melma che con altri diffusori neanche ci accorgiamo essere presente. Ovviamente questa trasparenza così spinta deve essere prima resa possibile dalle elettroniche a monte. Nel mio caso credo che ci sia ben poco da nascondere avendo a monte sorgente e amplificazione ai massimi livelli. E infatti su tutto spicca questa freschezza, questa ariosità carica di armoniche, questa super definizione.
Ecco, *definizione*, questo è il termine. Le Quad sono diffusori ad altissima definizione, insufflando in ambiente enormi quantitativi di suono, purissimo, lucido, molto contrastato.
La gestione della dinamica è ai più alti livelli mai ascoltati dal sottoscritto. Non tanto in termini di veemenza quanto di velocità. La riproduzione dei transienti è emblematica. Le code non durano mai più del dovuto, ma neanche sono troncate. E' solo che la velocità di salita e discesa è sconvolgente, lasciando poi alle armoniche il compito di fornire le informazioni sulla natura del materiale percosso.
E questo avviene anche per tutti quei contributi dati dalla microdinamica. Ogni più piccola variazione interpretativa è facilmente apprezzabile, in maniera naturalissima, esattamente come avviene dal vivo. Il tizio suona e tu ne fruisci senza tante riflessioni in merito. Ti godi la musica e basta. La gamma alta sulle prime potrebbe perfino apparire non così estesa. E' solo un'altra delle cose a cui ci si deve abituare. C'è tutto, anche di più, ma non è sparato verso l'ascoltatore, quanto *librato* nell'aria, diffuso con infinita levigatezza e ariosità. Ci si accorge *dopo* che la concentrazione delle frequenze alte in un solo piccolo altoparlante è solo all'apparenza più chiara. Il fatto che le due Quad operino in regime di ritardo temporale fa si che i suoni giungano all'ascoltatore esattamente come accade nella realtà. Propagandosi da una sfera sempre crescente. E' quello che approssimano anche i tradizionali tweeter ma non c'è paragone. Qui le note *accadono*, non vengono *sparate*.
La gamma media è carnale, ricchissima, densa, compatta. I soggetti sonori sono resi con tutto il loro peso, la loro matericità, con una pastosa e credibilissima presenza.
Il tutto sorretto estremamente bene da un basso fre-

natissimo, profondo, iper controllato. Presumo che in questo il Symphony abbia aiutato non poco, viste le sue qualità di pilotaggio, controllo, slew rate. Proprio il basso mi ha stupito più di qualsiasi altra cosa. Mentre da un diffusore elettrostatico in qualche modo ci si aspetta l'eccezionalità in gamma medio alta e alta, devo riconoscere alle due Quad di avere superato una volta per tutte qualsiasi compromesso relativamente alla gestione del basso. Che qui è percussivo, possente, molto plastico.
Una sorpresa. Godere dei contrabbassi di Ron Carter o di Charlie Haden con questa indicibile precisione, con la possibilità di apprezzare ogni singola nota, svisata, pizzicato mi ha fulminato.
Perché, tornando al quadro d'insieme, ci si scopre coinvolti nell'ascolto dei propri dischi con una attenzione e una partecipazione emotiva ed intellettuale davvero senza pari.
Voci ai limiti del soprannaturale, percussioni nette, veloci, scolpite, strumenti a fiato umidi, saturi, vividi, contrabbassi lignei, profondi, carichi di differenti armoniche. Il tutto inserito in un palcoscenico virtuale così congruo e naturale da porsi ai limiti dell'ipnosi.
Nessun diffusore in passato ha riempito di così tanta musica così tanto spazio in maniera così assolutamente naturale.

EPILOGO
I diffusori elettrostatici Quad fanno parte di quel ristretto novero di oggetti hi-fi che negli anni sono assurti a vere e proprie leggende.
Altri costruttori hanno percorso la via indicata da Quad ma se si chiede a qualsiasi appassionato il primo nome che viene in mente pensando a dei pannelli elettrostatici, questo non può essere che Quad.
Così come accade per gli amplificatori valvolari e McIntosh, per i giradischi e Thorens, per il compact disc e Philips.
Limitandosi ai diffusori, a prescindere dalla loro

Elegantissime anche posteriormente. La sbarra inclinata serve a tendere il pannello, tramite appositi impanaggi, in maniera che non vibri.



Fantastico il livello di finitura di queste Quad

forma e tecnologia, non si può non annoverare le Quad fra i migliori di sempre, insieme a Thiel, AR, Spendor, Avalon...
Quest'ultima incarnazione del mito Quad, a meno di sorprese che potrebbero essere costituite dalla sorella maggiore 2912, sono per il sottoscritto semplicemente il migliore sistema per l'ascolto della musica in casa. Ciò a patto che si sappia cosa attendersi lecitamente da un diffusore che fa della correttezza timbrica, della trasparenza, della velocità di risposta agli impulsi la sua stessa ragion d'essere. E che ci si abitui a un suono talmente pulito, arioso e levigato che sulle prime richiede un periodo non brevissimo di assestamento rispetto a quanto siamo abituati ad ascoltare dal resto della produzione mondiale di diffusori acustici.
Finché non cambierò casa, e temo che accadrà soltanto per quella, ehm, definitiva, non potranno essere i miei diffusori di riferimento. Non c'è posto per loro... proprio non c'è.
Peccato. Peccato mortale.
Non devo certo essere io, buon ultimo, a tessere le lodi di questi diffusori. Siccome però questa è una rivista dedicata all'ascolto di apparecchi hi-fi e visto che mi pare se ne parli ormai pochissimo (gli appassionati rincorrono le novità e le mode, si sa...), non posso esimermi dal dare la sacrosanta vetrina che questi diffusori meritano.
Certo, non immagino corse all'acquisto, visto il costo e le dimensioni, ma certamente se qualcuno è in possesso di un budget nell'intorno di quanto chiedono in giro per una coppia di Quad, beh, *deve* ascoltare quest'ultima incarnazione del mito Quad.
Perché negli anni il buono è migliorato e quello che ad alcuni sembrava non essere buono (dinamica, risposta agli estremi banda) è semplicemente un ricordo.
La migliore e più proficua applicazione delle leggi della fisica alla curiosa abitudine di alcuni di noi di ascoltare musica registrata in casa. Ad un costo alto in assoluto ma tragicamente basso in rapporto ai risultati sonici proposti.
Viva la Musica, Viva Quad.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Membrane elettrostatiche multiple
Ritardo temporale: Anelli concentrici progressivi
Struttura portante: Composito alluminio/acciaio
Pannelli:4
Massima uscita: 2 N/m² a 2m in asse
Sensibilità: 86 dB/2.83 V RMS ad 1 mt
Impedenza: 8 Ohm Nominali
Variazioni impedenza: 4-15 Ohm
Massima tensione applicabile in ingresso: 10V RMS
Programma massimo per uscita indistorta: 40V
Picco massimo permesso: 55V
Risposta in frequenza: 37Hz - 21kHz (-6dB)
Distorsione (100dB a 1m): Oltre 1000Hz 0.15%; Oltre 100Hz 0.5%; Oltre 50Hz 1.0%
Assorbimento: 6W
Dimensioni: 1006 x 690 x 380 mm
Peso netto: 35kg cad.

Prezzo: Euro 7.000,00 cad. Iva inclusa

Importatore e distributore:
High Fidelity Italia
www.h-fidelity.com

Fedelta
del suono
EDITOR'S CHOICE